

# CARLO EMILIO GADDA

## L'ingegnere della letteratura che riedificò la lingua italiana

L'autore, morto cinquant'anni fa, usò la scrittura come strumento di riscatto e di vendetta. Maniacale la ricerca delle parole giuste, anche quelle meno note

**CARMELO CLAUDIO PISTILLO**

■ Ogni scrittore è diverso dall'altro. Naturalmente ci sono gli imitatori, gli epigoni e quelli che scrivono "alla maniera di". Il primato del milanese **Carlo Emilio Gadda** (1893-1973) consiste nell'essere stato diverso tra i diversi e di aver referato il mondo dall'alto come nell'autopsia, ma senza la pretesa di vestire l'abito del caposcuola o del demiurgo in cerca di futuri apprendisti stregoni. La notorietà - tardiva - viene vissuta come un'incriminazione e un senso di colpa. A chi lo intervista chiede quasi stizzito "per favore mi lasci nell'ombra".

Il suo albero genealogico letterario nasce e muore con lui. A parte la devozione del "nipotino" Arbasino che, con *L'Ingegnere in blu*, ci ha lasciato un brillante documento, non paiono esserci eredi del Gran Lombardo, di cui ricorre il cinquantenario della morte. Basta aver letto un suo racconto per ammettere di aver sbattuto la fronte contro un'architettura e un furore linguistico non replicabili. Gadda è cerimonia verbale nel sangue, è la materia viva della realtà che, trasformandosi, assume geometrie e misure idiomatiche che non è utile restituire in un "unico e a tutti leggibile italiano". Definito l'unico "vero pazzo" delle lettere italiane, edifica un'opera imponente sia per l'uso della lingua, declinata largamente nelle sue possibilità, che dello stile e della capacità di rappresentare la commedia umana con soluzioni lessicali innovative. Splendori e miserie attraversano i suoi libri come le arterie e le vene nel corpo umano, che oscilla tra ordine e disordine. Le sue opere, pubblicate da *Adelphi*, sono la testimonianza di una vocazione letteraria e necessità speculativa sia al rialzo che al ribasso.

Nel disfare l'immagine del mondo si incarica di ridisegnarla con estro, fantasia e gusto personale, incurante delle fazioni culturali. È un "celibatario solo come uno stecco", un uomo che vive imprigionato nelle sue ossessioni, di cui i libri sono le partiture visive e l'espressione più enigmatica e spettacolare.

### LA SORTE AVVERSA

Il giorno in cui si laurea in ingegneria per volontà dei genitori - un sabotaggio, dice -, è vissuto come un lutto e un matrimonio sbagliato. Sfiora la seconda laurea in filosofia, perché non presenta la tesi su Leibniz, da cui mutua il valore del dettaglio per approdare al generale. Nelle interviste parla ripetutamente degli schok subiti, interpretati come un'umiliazione e un'offesa: la laurea, appunto, la guerra, la prigionia, la morte del fratello aviatore, l'afflizione derivante dallo studio della matematica. Ma nella sua testa, dopo essere uscito sconfitto da una gara di lotta con un compagno, si arrampica il dubbio di non valere nulla. Definendosi un romantico preso a calci dal destino, la scrittura diventa così il suo privilegiato strumento di riscatto e di vendetta verso una sorte ritenuta avversa. Scrive inizialmente saggi e racconti, ma il successo gli arride solo nel 1957 con *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana*, romanzo giallo in cui più che alla trama, pensa alle molteplici combinazioni e catene logiche dei fatti.

Non cerca solo il colpevole del delitto, ma studia il congegno narrativo da smontare e reinventare attraverso la varietà e irriverenza dei registri impiegati. Per smascherare l'impossibilità di un vero ordine, la sua prosa esplora la segreta struttura del mondo, i suoi grovigli e l'angoscioso pasticcio della vita. Nella sua

visione e sistema espressivo coabitano la metafisica e la gnoseologia, l'etica e la storia, i dialetti, il plurilinguismo. L'estesa cultura accumulata è eclettica. Pantagruelica la sua fame linguistica. Maniacale la precisione delle parole che sceglie per ristabilire la sua verità. Leggere Gadda significa dunque viaggiare nella lingua italiana meno nota. Avendo la giusta sensibilità e inclinazione estetica, vuol dire pure divertirsi con il suo umorismo che va oltre le lacerazioni autobiografiche.

### GADDABOLARIO

Molti sono i libri che dovrebbero essere ripresi in mano. Basti qui citare l'impervio *La cognizione del dolore*, *L'Adalgisa*, lo sperimentale *La Meccanica* e il saggio *Eros e Priapo* con cui,

dopo essere stato stato iscritto e culturalmente vicino al Partito Nazionale Fascista, analizza freudianamente il culto tributato al Duce e gli errori di quella "ventennale scoperchiera".

Da salutare infine con enorme riconoscenza è la pubblicazione del *Gaddabolario* (Carocci editore, €16, pp. 174), curato da Paola Italia e scritto da sessanta studiosi del catalogo semantico gaddiano, che hanno dato corpo al significato di duecentodiciannove parole prestigiarie dell'ingegnere, rendendole meno sconosciute e buie.

Questa sera, alle 19 a Milano (via Cocco Simonetta 14/a la casa editrice Adelphi ricorderà lo scrittore in un incontro dal titolo "Carlo Emilio Gadda cinquant'anni dopo" in cui Giorgio Pinotti dialogherà con Paolo Di Stefano,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Emilio Gadda (Milano, 14 novembre 1893-Roma 21 maggio 1973) Getty

